



Nisini
~~Tanti~~

8

INTERROGAZIONE URGENTE

RICHIESTA DEI CRITERI POLITICI ATTUATI DA CODESTA AMMINISTRAZIONE IN TERMINI DI PARI OPPORTUNITA'

Rispetto alla cosiddetta – e inesistente – “teoria gender” l’amministrazione comunale di Arezzo ha una propria evidente e precisa politica di orientamento, fra l’altro comunicata pubblicamente nelle testate locali on-line dalle assessore Nisini e Tanti il 17 agosto scorso. In questa dichiarazione si possono anche riscontrare elementi di illegalità, laddove il Comune di Arezzo dichiara di non voler rispettare quanto previsto dalla legge 107/2015 detta “della buona scuola” (riforma ufficialmente in vigore dal 15 luglio scorso). Interventi collegati dallo stesso Comune ed in particolare dalle Assessorate Nisini e Tanti alla cosiddetta teoria gender.

In realtà la legge di riforma riporta il termine genere soltanto all’articolo 16: *“Il piano triennale dell’offerta formativa assicura l’attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità dei sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni”*. La stessa legge naturalmente prevede che per questi interventi, come anche per altri, si attivi il coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali.

In questo senso la legge intende anziché intervenire per combattere le discriminazioni, il bullismo e le violenze di genere ex post, educare le future generazioni ad una cultura del rispetto fra generi. Tutti pronti a condannare le violenze sulle donne e il femminicidio, ma contrari all’insegnamento a scuola del riconoscimento e rispetto delle diversità e del diritto alle pari opportunità. Affermare che l’attuazione dei principi delle pari opportunità, promuovendo nelle scuole l’educazione alla parità tra sessi, la prevenzione della violenza di genere e qualsiasi altra discriminazione significhi voler distruggere il concetto di famiglia è da ritenere un pre-giudizio assolutamente fuorviante rispetto alla realtà.

Il nostro territorio provinciale in questi anni ha potuto beneficiare di interventi finalizzati al raggiungimento della cittadinanza di genere che non hanno avuto niente a che vedere con la sfera sessuale ma hanno perseguito la parità dei cittadini e delle cittadine nella vita sociale, economica e culturale e contemporaneamente facendo sì che con il rispetto fra uomini e donne si facesse anche prevenzione alla violenza di genere e di tutte le discriminazioni.

Ribadiamo che non esiste alcuna ‘teoria gender’. Non esiste nella legge della “buona scuola”, non esiste proprio!

È solo allarmismo e strumentalizzazione. Infatti la scuola dovrebbe educare al rispetto attraverso la conoscenza del diritto e dei diritti della persona, in ottemperanza delle leggi e delle convenzioni internazionali. Una basilare norma di civiltà che dovrebbe trovarci tutti d’accordo. È grave invece che questa lotta scatenata alla favolistica teoria del gender sostenuta anche dall’Amministrazione comunale di Arezzo possa provocare la perdita di alcune conquiste di cittadinanza che fino ad oggi sembravano assodate come ruoli, dignità e diritti delle donne.

Due su tutti i segnali forti di una linea politica che vuole orientare la vita della nostra città indicati dall'amministrazione comunale di Arezzo dalla quale questa minoranza vuole evidentemente marcare la differenza, prendendone le distanze e denunciandole:

- il 27 agosto la giunta con atto 427 ha deciso di sospendere l'adesione alla Carte d'intenti READY (Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere) adducendo quale motivazione *"altresì che le finalità e i compiti derivanti dall'adesione a RE.A.DY comporta impegni, non solo dichiarativi, ma anche di concreta attuazione, con impiego di risorse economiche e di personale"* ma soprattutto *"... non ritenuta al momento prioritaria anche sulla base del programma elettorale di questa amministrazione"* pur sottolineando di *"... essere contraria e di condannare qualsiasi tipo di discriminazione per orientamento sessuale e di genere"*;

- a conferma di una linea politica precisa che questa vostra amministrazione vuole portare avanti è anche la concessione del patrocinio del Comune di Arezzo al convegno previsto per il 17 settembre presso la Casa delle Culture *"Sarà ancora possibile dire mamma e papà? La famiglia al tempo del gender"*, per il quale anche il Sindaco, Alessandro Ghinelli, ha dichiarato *"Io credo che un Comune abbia la necessità ed il dovere di dare voce a tutte le posizioni su tutti gli argomenti e specialmente questo, molto scottante, della esistenza o meno della teoria 'gender'. Sull'argomento ho sentito tutto ed il contrario di tutto"*. Consapevole del valore e dell'importanza di questa dichiarazione a rinforzo della concessione fatta.

Da le scelte politiche fin qui fatte, si evince che nello specifico lo "spauracchio" di questa amministrazione comunale è l'orientamento sessuale che niente c'entra con l'educazione di genere da realizzare nelle scuole ma che dobbiamo riconoscere e non demonizzare, infatti l'affermazione dei diritti di tutte le persone - indipendentemente dall'orientamento sessuale - costituisce il presupposto per la costruzione di una compiuta cittadinanza.

Questa minoranza – confermando il dissenso totale – chiede :

Quali sono i percorsi politici che questa amministrazione intende utilizzare per promuovere e sviluppare le pari opportunità nel comune di Arezzo?

Quali sono gli strumenti che codesta amministrazione intende attuare all'indomani della sospensione alla Carta d'Intenti READY?

Inoltre chiede delucidazioni rispetto alla "Teoria del gender" - proprio a seguito di tutte le dichiarazioni e scelte effettuate dal Comune di Arezzo - sulle origini di tale teoria, sul teorico e soprattutto sul reale significato dei contenuti.

Gruppo Consiliare PD